

NECROLOGIO

RICORDO DEL PROF. EZIO MAGINI

Il 19 gennaio del 2000 è morto il Professor Ezio Magini.

Magini nacque a Livorno nel 1917 ed iniziò la carriera universitaria nel 1940 presso la Cattedra di Botanica Sistemática della Facoltà di Agraria dell'Università di Firenze. Nel 1945, dopo la parentesi bellica, riprese la carriera universitaria presso l'Istituto di Selvicoltura della medesima Facoltà, affiancando il Prof. Alessandro de Philippis nella ricerca e nella didattica. È qui che svolse tutta la sua intensa e preziosa attività accademica. Professore ordinario di Selvicoltura Speciale prima, e di Miglioramento genetico poi, ha ricoperto importanti incarichi di responsabilità sia presso istituzioni culturali, sia nell'ambito di comitati scientifici di associazioni nazionali e internazionali. Ricordare i suoi meriti di scienziato è quasi superfluo poiché il suo valore, nonostante fosse una persona riservata e schiva dell'ufficialità, è noto a tutti coloro che, a qualsiasi livello, vivono nell'ambiente forestale. Merita però sottolineare alcuni aspetti particolarmente significativi ed originali, come l'innovativa e rigorosa applicazione del metodo scientifico agli studi forestali. A lui si deve anche l'introduzione in Italia degli studi sulla genetica e sul miglioramento genetico degli alberi forestali, settore in cui è stato maestro indiscusso e punto di riferimento per tutti coloro che hanno operato ed operano nell'ambito di tale disciplina.

Abbiamo vissuto col prof. Magini gli ultimi anni della sua attività di docente prima del pensionamento, avvenuto per sua scelta e, purtroppo per noi, troppo presto. Sono stati anni indimenticabili. Con lui abbiamo imparato in allegria. Nelle numerose uscite di lavoro, che la ricerca forestale richiede, si lavorava (e tanto) ma non mancavano mai momenti di rilassamento e divertimento. Molti tra studenti, forestali e colleghi ricorderanno i dopocena a Vallombrosa, impegnati in divertenti e accanite partite a carte. *L'équipe* era come una famiglia e le fatiche del lavoro sfumavano nel piacere di stare assieme.

Non dimenticheremo mai le sue dissertazioni estemporanee sui più svariati argomenti, il suo enorme sapere, la sua logica, il suo buon senso e soprattutto la semplicità e la naturalezza con cui sapeva esternare le idee.

Non dimenticheremo mai la classe con cui il Professore rimediava a errori, anche grossolani, commessi da studenti, laureandi o giovani ricercatori. Correggeva, spiegava il perché e il percome, ma non mortificava mai chi aveva sbagliato.

Non dimenticheremo il Professore mentre ci spiegava come svolgere un lavoro o come procedere ad una analisi statistica. Ci parlava guardandoci fisso negli occhi. Terminava e continuava a guardarci, poi la domanda: «avete capito?» Spesso, ridacchiando, spiegava tutto daccapo, senza attendere risposta!

Era davvero un grande uomo: mai – nemmeno una volta – lo abbiamo sentito vantarsi delle sue doti, fra cui spiccavano una onestà e una coerenza cristalline. Purtroppo, come spesso accade alle persone con le sue caratteristiche – intelligente e colto, eppure modesto, onesto, sensibile e disponibile – il Professore ha dovuto fare i conti con qualche delusione.

Magini ha comunque gettato un seme che appartiene a tutti, ma che germinerà e darà frutti solo se troverà sul suo substrato onestà e intelligenza. Quel seme conteneva anche l'umiltà di sapersi mettere nei panni degli altri, atteggiamento da cui un vero docente non dovrebbe mai prescindere:

chiunque farà germinare quel seme, potrà ritenersi suo degno allievo.

È stato un grande maestro di scienza e di vita. Per quanto ci riguarda, la formazione impartita non è stata solo scientifica. Non ci vergogniamo di dire che per noi è stata una vera e propria figura paterna e che – sappiamo di non essere i soli – ce lo sentiremo sempre dentro, nella nostra coscienza di uomini e di professori universitari.

Prima o poi parleremo di questo adorabile vecchio ai nostri figli, come di un esempio da seguire.

MARCO PACI e ANDREA TANI

IN MEMORIA DEL PROF. GUGLIELMO GIORDANO

Nella notte fra il 4 ed il 5 Febbraio 2000, all'età di 95 anni si è spento nella sua abitazione a Firenze il Prof. Guglielmo GIORDANO, insigne studioso del legno, professore emerito dell'Università di Firenze, grande figura di Studioso e di Maestro, uomo di grande fede religiosa, umanità e saggezza.

Nato a Margarita (CN) il 18 Dicembre 1904, il Prof. Giordano si laureò in Ingegneria civile presso il Politecnico di Torino nel 1926 col massimo dei voti. Entrato per concorso nell'Amministrazione Forestale dello Stato nel 1927, si laureò anche in Scienze forestali presso l'Università di Firenze nel 1928, risultando primo in graduatoria nel Corso di specializzazione forestale. Come Ispettore nel Corpo Forestale dello Stato prestò servizio di campagna prima sulle Alpi Piemontesi (1928-1936) e poi in Africa Orientale (anni 1936-1938), e quindi presso il Servizio tecnico alla Direzione Generale dei servizi forestali presso il Ministero Agricoltura e Foreste dal 1939 al 1943.

Nel 1943 conseguì la Libera Docenza in Tecnologia ed Utilizzazioni Forestali (compresa meccanica applicata), e venne inviato in Germania per un periodo di specializzazione ad Eberswalde e Stoccarda. Durante la guerra fu Capo dell'Ufficio del rifornimento del Legno per le industrie. Durante l'occupazione tedesca si dimise dal servizio statale, che riprese nel 1945, dopo avere svolto attività di consulente per l'industria del legno.

Iniziò la Sua attività di insegnamento nel 1945, con un corso libero di Tecnologia del Legno alla Facoltà di Agraria dell'Università di Torino; fu quindi incaricato dell'insegnamento della Tecnologia e Utilizzazioni Forestali presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Firenze, ininterrottamente dall'anno accademico 1946-47 al 1955-56.

Negli anni 1948 e 1949, grazie a due borse di studio del Consiglio nazionale delle Ricerche, partecipò a corsi di aggiornamento sulle moderne tecniche di utilizzazione del legno in Finlandia e negli Stati Uniti. Per la posizione di avanguardia assunta in favore delle piantagioni legnose di rapido sviluppo, venne eletto Presidente di Sezione nei due Congressi Forestali Mondiali di Helsinki (1949) e di Dehra Dun (1954).

Vincitore del concorso per Professore Ordinario di Tecnologia del Legno ed Utilizzazioni Forestali all'Università di Firenze nel 1956, tenne tale cattedra sino al raggiungimento dei limiti di età nel 1980.

Nel 1954 fondò l'Istituto Nazionale del Legno del CNR, rinominato successivamente Istituto del Legno (con sede a Firenze ed a San Michele all'Adige), e ne rimase Direttore sino ai limiti di età, nel 1974.

Fu per nove anni Presidente della Commissione internazionale del Pioppo (FAO); Presidente della Commissione Legno

dell'UNI (Ente nazionale Italiano per l'Unificazione) per quindici anni; Consulente Tecnico della Federlegno-Arredo (Federazione Italiana delle Industrie del Legno e dell'Arredamento); Consulente Tecnico ed Esperto della ATIBT (Association Technique Internationale des Bois Tropicaux). Svolse numerose missioni ufficiali, per conto di Organizzazioni internazionali e di Governi.

Socio dell'Accademia Forestale di Finlandia (1950), dell'Académie d'Agriculture de France (1965), di varie Accademie italiane (Accademia Italiana di Scienze Forestali, Accademia dei Georgofili, Accademia di Agricoltura di Torino), Dottore Honoris Causa della Forstliche Hochschule di Vienna (1967).

Dopo il «collocamento a riposo» (espressione davvero impropria nel Suo caso) continuò l'insegnamento universitario: tre anni di insegnamento per contratto presso l'Università di Torino (a.a. 1982-83, 1983-84, 1984-85), e due anni presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Trento con lo specifico tema delle costruzioni in legno (a.a. 1986-87 e 1987-88). Tenne inoltre sette corsi di aggiornamento sulle lavorazioni del legno e derivati presso l'Università di Torino (dal 1983 al 1989), cinque corsi per Tecnici stranieri sulla razionalizzazione delle lavorazioni del legno, per conto dell'UNIDO di Vienna, tenuti a Milano dal 1982 al 1986, sei corsi sul Restauro delle Strutture Lignee per Tecnici stranieri, presso il Collegio Ingegneri della Toscana (1984-89), e dopo il 1989 vari seminari sul Restauro delle Strutture Lignee, svoltisi a Venezia, Verona, Arezzo, Perugia, Barcellona.

Ancora nel Novembre del 1996 partecipò con entusiasmo ad un seminario sulle Costruzioni in Legno svoltosi ad Oporto, in Portogallo, presentando la relazione «L'emploi du bois dans l'architecture et les constructions».

Continuando a lavorare intensamente fin nei Suoi ultimi anni, il Prof. Giordano ha scritto e pubblicato numerose opere tutte caratterizzate da rigore scientifico e chiarezza espositiva. Le prime grandi opere (1) sono state successivamente riprese ed ampliate nel monumentale testo enciclopedico «*Tecnologia del Legno*» (2); nella «*Tecnica delle Costruzioni in Legno*» (3); nella «*Antologia del Legno*» (4). Studi tecnici (5), varie relazioni ed indagini svolte per conto della FAO, dell'ECE e delle Nazioni Unite, riguardanti problemi forestali e di utilizzazione del legno sono state affiancate da opere divulgative o applicative (6). Oltre 200 articoli, relazioni ed inchieste pubblicate su Riviste e giornali del settore, si aggiungono ad articoli di carattere storico-artistico, ed a voci specialistiche in enciclopedie, dizionari ed altre opere collettive.

L'attività di Docente, Ricercatore e Divulgatore svolta dal Prof. Giordano nel corso della Sua lunga ed operosa esistenza, si è manifestata attraverso molteplici aspetti della Sua straordinaria personalità, della quale in questi giorni il Prof. Roberto Zanuttini ha tracciato (sulla Rivista Legno Cellulosa e Carta) con acutezza ed affetto un significativo profilo: profonda esperienza ed enciclopedica conoscenza del legno, «il suo carisma unitamente all'età avanzata gli consentivano di esprimere una rara saggezza, mitigando quella severità e disciplina che egli pretendeva da sé stesso e dai suoi collaboratori ... uomo di profonda fede cristiana e di grande rigore morale ... si rammaricava di osservare una crescente perdita di valori e buone regole di comportamento ...», l'uso della sua fedele macchina da scrivere, la dissociazione da coloro che chiamava «impiegati della ricerca» anziché «Ricercatori», il piacere di un lavoro ben fatto, gustose storielle e filastrocche (spesso in dialetto piemontese), conoscenza di popolazioni e costumi di tutto il mondo, instancabile attività di pubblicista, enorme stima e considerazione da parte degli operatori industriali, notevole capacità di sintesi e di comprendere

e trovare soluzione pratica ai problemi che gli venivano posti, completa conoscenza degli aspetti tecnologici e biologici del legno derivante dalla sua doppia laurea in Ingegneria ed in Scienze Forestali, rara ed efficace attitudine a descrivere in modo chiaro e semplice concetti anche complessi, corretto uso della terminologia tecnica, continuo incitamento a conoscere il passato per comprendere il presente e progettare il futuro ... «mitica» figura di docente per generazioni di Forestali.

Di questo Uomo straordinario e della traccia che ha lasciato (nella Sua affettuosa ed impegnata famiglia, negli allievi, nella comunità scientifica, nel mondo forestale, nell'ambiente industriale) si potrebbe dire, raccontare e commentare ancora molto - e certamente lo si farà. In questo momento la miglior testimonianza ci sembra il seguente testo, con il quale la Facoltà di Agraria dell'Università di Firenze Lo propose per la nomina a Professore Emerito, conferita Gli nel 1996.

«*Guglielmo Giordano è il fondatore della moderna Tecnologia del Legno in Italia; eminente personalità di Studioso, anche a livello internazionale ha fornito fondamentali contributi per la conoscenza scientifica e la razionale utilizzazione delle foreste e dei legnami, sia dei Paesi temperati che di quelli tropicali.*

Iniziando nel 1947 con i modesti mezzi messi a disposizione dall'Azienda di Stato delle Foreste Demaniali, e potenziando successivamente l'attività con l'appoggio del Consiglio Nazionale delle Ricerche, dell'Ente Nazionale Cellulosa e Carta, e di numerosi altri Enti ed Aziende, ha indirizzato e sviluppato gli studi sul legno sia nel settore biologico, che in quello tecnologico ed economico, coniugando felicemente la ricerca di base con quella applicata.

A vari livelli - scientifico, pratico, organizzativo - ha stimolato e promosso attività di formazione e divulgazione per Tecnici ed Operatori del settore legno, non sottraendosi al compito - talora gravoso in termini di tempo e di energie - di parteciparvi anche come apprezzato Docente.

Tutti coloro che attualmente operano in Italia nelle Scienze del Legno provengono, direttamente od indirettamente, dalla Sua scuola; i Suoi testi, sintesi di rigore scientifico, di conoscenza enciclopedica e di esperienza pratica, costituiscono preziose fonti di studio e di riferimento.

Per la Sua attività di Studioso, di Autore e di Maestro, che tuttora svolge con efficacia e passione, la Facoltà si onora di proporLo per la nomina a Professore Emerito.»

Ed a testimonianza della traccia da Lui lasciata, gli allievi ed amici, riuniti il 18 Dicembre 1994 per festeggiare il Suo 90° compleanno, ricordavano grati il Suo insegnamento, che «nella vita nessuna affermazione duratura si conquista senza serio studio, ferma decisione, ostinata perseveranza».

LUCA UZIELLI

(1) *Il legno e le sue caratteristiche*, Hoepli 1951; *Il legno dalla foresta ai vari impieghi*, Hoepli 1956; *I Legnami del Mondo*, Il Cerilo, seconda edizione 1980.

(2) UTET - la seconda edizione consta di cinque volumi, 4.750 pagine, pubblicati fra il 1981 ed il 1986.

(3) Hoepli - prima edizione nel 1947, quinta edizione nel 1999.

(4) Consorzio Legnolegno, 1997.

(5) «*Logging Cableways*», FAO 1970; «*Pilot study of Markets of high-value Tropical Timber Products in Italy*», ediz. FAO/ITTO, 1987.

(6) «*Manuale di cubatura dei legnami e dei soprassuoli boschivi*», Hoepli quarta edizione nel 1987; «*Il Legno - Vademecum per gli Operatori*», Il Cerilo, sesta edizione nel 1984; «*Decalogo degli errori*» - serie dei concetti errati e delle denominazioni improprie che più di frequente occorre di sentire nei discorsi degli operatori del legno.